

Uomini & animali

LA PASSIONE

La mosca è solo un grande inganno il salmone ci casca, ma almeno resta vivo

Dall'antico Egitto agli Usa (dove la praticano in 6,5 milioni) la pesca sportiva è mossa da un misterioso istinto. Oltre trentamila i tipi di esche, che imitano insetti e non, utilizzati per catturare i pesci poi ributtati in acqua



Mark Kurlansky
«L'irragionevole virtù
della pesca a mosca»
(trad. di Stefano Spila)
Nutrimenti
pp. 304, € 19

BRUNO GAMBAROTTA

Tutto quello che avrete voluto sapere sulla pesca con la mosca e non avete mai osato chiedere. Centinaia sono i libri scritti su quest'argomento, qui ne sono citati 96. Spiega l'autore nel capitolo finale: «I libri di pesca con la mosca possono essere divisi in due categorie: i libri che affrontano la domanda perché si pesca? e libri che rispondono alla domanda come si pesca? Ebbene il lavoro di Mark Kurlansky risponde a entrambe le domande. È un'opera mondo. Circumnavigandola, pieno di stupore e meraviglia, ho preso 18 pagine di appunti che solo in piccola parte troveranno posto in queste righe. Diversi sono gli attrezzi necessari per questa pratica: la mosca, la lenza, la canna, il mulinello. A ognuno è dedicato un capitolo nel quale l'autore non si limita a dar conto dello stato dell'arte ma ne racconta l'origine e l'evoluzione nel tempo.

Andando anche molto indietro: i primi a usare gli ami di rame furono gli egizi nel 3100 a.C. Sia chiaro: si pesca nella modalità *catch and release*, rilasciando i pesci catturati, appartenenti alla famiglia dei salmonidi: trota, salmone e salmerino, nelle loro varie specie. In questo senso può essere definito uno sport. Praticato attualmente da 6,5 milioni di americani, un terzo dei quali sono donne. Tre presidenti degli Usa hanno scritto un libro sulla pesca, l'ultimo è stato Jimmy Carter: *An Outdoor Journal*.



L'ex presidente americano Jimmy Carter (a sinistra) grande appassionato di pesca sportiva

Tutti hanno lanciato la lenza o almeno si sono fatti fotografare mentre lo facevano perché rende più attraente la loro figura. Un abisso ci divide: lo immaginate il nostro amato presidente Mattarella in piedi in mezzo alle acque di un fiume con i gambali altri fino alla vita mentre impugna la canna o sfilava l'amo dal palato del salmone? O Luigi Einaudi, Carlo Azeglio Ciampi? Idem per scrittori e poeti: americani e inglesi sono una folla. Chi immaginiamo a pescare fra gli italiani? Moravia, Gadda, Montale? Dei tanti personaggi citati in questo libro il mio eroe preferito è Jack Hemingway il figlio primogenito di Ernest: soldato nella seconda guerra mondiale, paracadutato in missione dietro le linee nemiche pretese di portare con sé le canne da pesca. In seguito rischiò la cancrena ma non si lasciò tagliare il braccio feri-

**La «Jack Scott»
ha almeno 20 elementi
fra piume di tucano,
struzzo, pavone, cigno**

to perché era quello con cui lanciava la mosca.

Eccola qui la mosca, un manufatto avvolto attorno all'amo per renderlo invisibile al pesce. Due categorie: le imitative affinché il pesce le scambi per quelle vere e le attrattive che non assomigliano a nessun insetto conosciuto. Si conoscono circa 30 mila tipi di mosche, molte portano il nome del loro inventore. La mosca Jack Scott nella versione più modesta ha 20 componenti di base fra cui piume di tucano, struzzo, pavone, cigno, gallo bankiva. Gli uccelli del paradiso erano minacciati di estinzione: gli spagnoli tagliavano loro le zampe per prendere le piume inducendo gli occidentali a credere che trascorressero la loro vita sospesi in aria deponendo le uova sulla schiena di altri uccelli. Mortimer Kelson passò parte della vita sott'acqua per osservare le sue mosche dal punto di vista del salmone. Le mosche legate da Megan Boyd erano

così belle che finivano incoronate anziché rischiare di andare perdute.

Ma andiamo al cuore di questa pratica visto che Mark Kurlansky la definisce nel titolo una «irragionevole virtù». Ammette: «Il desiderio di pescare è guidato da un istinto occulto e misterioso». Altrove: «La pesca a mosca tende ad attrarre personalità ossessive». Non si tira indietro: «Mi sento sempre come se stessi cercando di convincere un pesce a fare qualcosa. Sono un venditore disonesto che vende merce difettosa. Se abbocheranno a quello che lancio se ne pentiranno». Sembra che parli un opinionista da talk show. Secondo Steinbeck per gli americani la pesca rappresenta una sfida fra l'uomo e la natura. Infatti la maggiore fonte di piacere risiede nel duello. L'autore: «Il salmone sockeeye (nome dato dai nativi americani) è uno dei miei preferiti perché combatte duramente. Cede solo quando è esausto ma, tirato su, vede il retino, scatenata di nuovo la sua furia e tocca ricominciare a lottare per tirarlo a sé». Ancora: «Quando un salmone abbocca a una mosca il suo livello di energia esplose improvvisamente e così anche quella del pescatore. È come cercare di tenere un furioso animale selvatico con una corda».

Il pescatore combatte contro il pesce fino a quando quest'ultimo non è completamente esausto. Per poi tirarlo su, sfilare l'amo piantato nel labbro o nel palato e ributtarlo in acqua. Qualcuno si pone il problema del dolore causato al pesce: Joan Wulff si assolve: se fosse doloroso i pesci non tirerebbero così per opporsi alla cattura. Chiudiamo con una citazione da Zane Grey che spiega il fascino della pesca con la mosca: «Quando leggo le parole di un naturalista o un biologo mi vergogno sempre di quello che ho chiamato sport. Eppure... non praticare la lotta, non usare la violenza, non pescare e cacciare e quindi non combattere significa fare un passo indietro rispetto all'uomo naturale». —

Saggista, ex giornalista ed autore teatrale

Mark Kurlansky racconta nei suoi libri ruolo e impatto nella storia dell'umanità di singoli elementi naturali. Fra i titoli, «Carta. Sfolgiare la storia» (Bompiani), «Sale. Una biografia» (Rizzoli) e «Il merluzzo. Storia del pesce che ha cambiato il mondo» (Mondadori)